

NUOVA RESISTENZA

BRESCIA

Se non ricordiamo, se nelle scuole e nelle fabbriche italiane non si ricorda e non si fa memoria, saremo noi i primi colpevoli di ogni ingiustizia che accadrà nel futuro, nostro e della nostra nazione.

Se non agiamo, se nelle scuole e nelle fabbriche italiane non si resiste, il nostro peggiore passato coinciderà con il nostro futuro.

Abbiamo il dovere di conoscere la nostra storia. Abbiamo il dovere civico di fare memoria e di agire per un'Italia migliore ed antifascista.

Il futuro aspetta che i nostri sogni diventino realtà: accorciamo le attese e prendiamo coscienza della nostra responsabilità.

PERCHE' NUOVA RESISTENZA?

Pubblicazione a cura dei ragazzi di Nuova Resistenza Brescia

Nuova Resistenza è l'associazione formata dai ragazzi iscritti all'ANPI che, dinnanzi alle problematiche sociali ed al degrado della società e delle sue Istituzioni, trovano uno stimolo alla ricostruzione negli ideali portati avanti dalla Lotta Partigiana e dalle suggestioni egualitarie, democratiche e antifasciste oggi sublimate nella Costituzione repubblicana dello Stato italiano.
Ora e sempre Resistenza!

CONTATTI

- Mail: nuovaresistenzabrescia@gmail.com
- Sede: Via Campo Fiera 6; Brescia BS
- Pagina sul sito dell'ANPI:
http://www.anpibrescia.it/public/wp/?page_id=66

APPELLO DEI RESISTENTI FRANCESI AI GIOVANI

“E’ responsabilità delle nuove generazioni non permettere che la storia del Novecento anneghi nel mare dell’indifferenza.”

Dal momento che vediamo rimesso in discussione il fondamento delle conquiste sociali della Liberazione, noi, veterani dei movimenti di resistenza e delle forze combattenti della Francia libera (1940-1945) ci appelliamo alle giovani generazioni perché mantengano in vita e tramandino l’eredità della Resistenza e i suoi ideali sempre attuali di democrazia ed economia, sociale e culturale. Ses-
sant’anni fa il nazi-fascismo è stato sconfitto grazie al sacrificio dei nostri fratelli e sorelle della Resistenza e delle Nazioni Unite contro la barbarie fascista. Ma questa minaccia non è del tutto scomparsa, e la nostra rabbia contro l’ingiustizia è rimasta intatta. In coscienza, noi invitiamo a celebrare l’attualità della resistenza non già a beneficio di cause partigiane o strumentalizzate da qualche posta in gioco politica, bensì per proporre alle generazioni che ci succederanno di compiere tre gesti umanitari e profondamente politici nel vero senso del termine, perché la fiamma della resistenza non

si spenga mai:

- Ci appelliamo innanzitutto agli educatori, ai movimenti sociali, alle collettività pubbliche, ai creatori, ai cittadini, agli sfruttati, agli umiliati, affinché celebrino insieme a noi l'anniversario del programma del Consiglio Nazionale della Resistenza adottato in clandestinità il 15 marzo 1944: *Securità* sociale e pensioni generalizzate, controllo dei "gruppi di potere economico", diritto alla cultura e all'educazione per tutti, stampa affrancata dal denaro e dalla corruzione, leggi sociali operaie e agricole ecc. Come può oggi mancare il denaro per salvaguardare e garantire nel tempo queste conquiste sociali, quando dalla Liberazione, periodo che ha visto l'Europa in ginocchio, la produzione di ricchezza è considerevolmente aumentata? I responsabili politici, economici, intellettuali e la società nel suo complesso non devono abdicare, né lasciarsi intimidire dall'attuale dittatura internazionale dei mercati finanziari che minaccia la pace e la democrazia.

- Ci appelliamo quindi ai movimenti, ai partiti, alle associazioni, alle istituzioni e ai sindacati eredi della Resistenza affinché superino le poste in gioco settoriali, e lavorino innanzitutto sulle cause politiche delle ingiustizie e dei conflitti sociali, e non solo sulle loro conseguenze, per definire insieme un nuovo "Programma della Resistenza" per il nostro

secolo, consapevoli che il fascismo continua a nutrirsi di razzismo, di intolleranza e di guerra, che a loro volta si nutrono delle ingiustizie sociali.

- Ci appelliamo infine ai ragazzi, ai giovani, ai genitori, agli anziani e ai nonni, agli educatori, alle autorità pubbliche perché vi sia una vera e propria insurrezione pacifica contro i mass media, che ai nostri giovani come unico orizzonte propongono il consumismo di massa, il disprezzo dei più deboli e della cultura, l'amnesia generalizzata e la competizione a oltranza di tutti contro tutti. Non accettiamo che i principali media siano ormai nella morsa degli interessi privati, contrariamente a quanto stabilito nel programma del Consiglio Nazionale della Resistenza e delle ordinanze sulla stampa del 1944.

A quelli e quelle che faranno il secolo che inizia diciamo con affetto: **creare è resistere. Resistere è creare.**

*Pronunciato a Parigi l' 8 marzo 2004
alla Casa dell'America Latina da un gruppo
di partigiani francesi tra cui figura Stéphane Hessel,
autore del pamphlet "Indignatevi!"*

PERCHÉ UNA NUOVA RESISTENZA?

Nuova resistenza: perché? Innanzitutto perché i ragazzi della mia generazione non sanno più che cosa significhi resistere. Resistere è un dovere, importante come ricordare, e ancora più decisivo quando un ricordo emerge ancora nel presente con la sconvolgente bestialità di cui ha permeato il passato. È il caso delle manifestazioni che si sono svolte recentemente a Brescia, organizzate da associazioni di aperto schieramento fascista che, pur nel contesto odierno, non hanno perso la loro pericolosità e il loro peso in campo politico. Perché una dittatura si rende possibile, se non per il fatto che le persone non sanno più resistere? Anche oggi come ieri migliaia di italiani si accontentano di vivere la vita senza occuparsi di pensare al resto del mondo, senza accorgersi delle manovre velate dei potenti che dietro le quinte tirano i fili di banalità delle loro esistenze spremendo loro anche l'ultima stilla di dignità, l'unica cosa che conti davvero per un uomo. È perché siamo uomini che vogliamo la nostra dignità. Resistiamo perché siamo.

Irene Castelli

Resistenza.

Una parola che fa pensare al passato, a una realtà storica e sociale che, ormai, è diventata un ricordo sbiadito.

Eppure quanto è importante il tema della memoria! Ricordare il passato per poter affrontare il futuro. Conoscere la storia per non ripetere gli stessi errori.

La storia della guerra di liberazione, è una bella storia, perché parla di libertà. Di ideali e di sogni. Combattevano soprattutto i giovani, oppressi da un regime crudele, desiderosi di pace. Giovannissimi lottavano per la propria libertà e morirono per quella altrui.

Ora dobbiamo guardare a questo passato per affrontare il presente e costruire il futuro.

Anche oggi siamo costretti a resistere.

Mi guardo attorno e vedo un clima di gelo e indifferenza, di disinteresse nei confronti della politica, dell'attualità, degli altri.

Abbiamo dimenticato gli ideali che hanno portato, poco più di sessant'anni fa, alla stesura della nostra Costituzione.

Ma io credo in questi ideali, in questi sogni, credo nella Costituzione, nella Resistenza, nella libertà. E' arrivato il momento di difenderla, que-

sta nostra libertà, impegnandoci in azioni concrete che coinvolgano la cittadinanza.

E' il momento di una Nuova Resistenza.

Anna Paola Zani

“È sempre tempo di Resistenza.”

Non siamo troppo giovani, o troppo lontani dal secondo conflitto mondiale per poter e dover fare Resistenza.

E io voglio resistere perché, nonostante tutto, amo il mio Paese.

Amo l'Italia sana, quella che sa indignarsi se qualcosa non va, l'Italia del Risorgimento e l'Italia dei Partigiani, l'Italia che stringe i denti e tira avanti. Amo la parte migliore del mio Paese e non voglio semplicemente stare a guardare, voglio farne parte.

Credo sia il nostro compito, quasi un obbligo morale: non lasciare che il sacrificio di quanti hanno lottato per un futuro civile vada perduto. Resistere significa continuare questa lotta, significa portarla avanti negli anni, perfezionarla, renderla adeguata ai tempi, perché non si deve dare per scontato mai niente, perché mi indigno e mi vergogno, provo imbarazzo e rabbia di fronte ai sempre più presenti rigurgiti fascisti e nazisti, di fronte alle mafie grandi e piccole, alle in-

giustizie sociali. Sono uno schiaffo alla parte più bella della mia Italia. Uno schiaffo che ferisce anche me, ma che non voglio restituire: ad esso voglio rispondere dimostrando che esiste una soluzione alternativa alle crisi, un'alternativa che si chiama democrazia. Per quanto possa essere imperfetta e difettosa, con il nostro impegno potrà sempre crescere. E non servono atti eclatanti, basta seguire l'esempio dei grandi uomini e donne che hanno reso migliore la nostra Italia, che hanno lottato per la sua dignità e la sua libertà, che hanno dato la vita nella speranza che i loro figli e i figli dei loro figli, che noi, oggi, saremmo vissuti in una società migliore. Renderla effettivamente tale spetta a noi, per questo resistiamo.

Maria Vezzi

Dapprima stupore ed incredulità, ed infine indignazione ho provato infatti di fronte all'inquietante ricomparsa di movimenti neofascisti in una città come Brescia, nella quale brucia ancora la ferita della strage di Piazza della Loggia. A convincermi a partecipare ad ANPI Nuova Resistenza è stato dunque proprio l'appello dei resistenti francesi, unito alle delusioni e disillusioni

sperimentate in tentativi di azioni politiche, ai quali troppo spesso la città, la cittadinanza e i governi si sono dimostrati sordi.

In un momento di crisi sociale, istituzionale e politica, è dunque a mio parere necessaria una Nuova Resistenza, all'insegna dei valori della solidarietà e della democrazia, in un'ideale continuità tra memoria e partecipazione. Perché "creare è resistere, e resistere è creare".

Chiara Molinari

Non è facile sperare il cambiamento. Io sto con Nuova Resistenza non per vivere di utopie, ma per agire e per dimostrare a chi ci consiglia di non sognare, che spesso questi cinismi pessimistici nascono dalla pigra indifferenza. Sono una studentessa e, nonostante i difetti del nostro sistema scolastico, ho avuto la fortuna di incontrare dei veri maestri di vita. Ho capito che la storia non è solo un museo bello da vedere, ma è un libro immenso, scritto per metà, in attesa che anche il presente faccia la sua parte. Io sogno, quindi cambio. E pertanto credo in una nuova resistenza. In Nuova Resistenza.

Martina Melgazzi

Che cos'è la Resistenza? Solo una baracca sui monti o un'idea? Un fucile o un desiderio di libertà? L'opposizione al fascismo o l'opposizione a tutti i fascismi ed i dittatori? Ma se, come penso, la Resistenza è un'idea, un desiderio di libertà e l'opposizione ai fascismi e ai dittatori, ha forse finito con la Liberazione la sua valenza o possiede un valore universale che può e deve essere seguito sempre? Io sostengo che la Resistenza sia un anelito di libertà, giustizia e legalità. Io mi indigno se vedo la Costituzione calpesta, i residuati fascisti diffondersi e l'ingiustizia sociale avanzare sempre più disgregando la società stessa in fazioni legate solamente ai loro interessi particolari.

E penso che oggi serva ancora una Resistenza: che serva Nuova Resistenza.

Marco Castelli

ODIO GLI INDIFFERENTI

Odio gli indifferenti. Credo che vivere voglia dire essere partigiani. Chi vive veramente non può non essere cittadino e partigiano. L'indifferenza è abulia, è parassitismo, è vigliaccheria, non è vita. Perciò odio gli indifferenti.

L'indifferenza è il peso morto della storia.

L'indifferenza opera potentemente nella storia.

Opera passivamente, ma opera. È la fatalità; è ciò su cui non si può contare; è ciò che sconvolge i programmi, che rovescia i piani meglio costruiti; è la materia bruta che strozza l'intelligenza.

X

Ciò che succede, il male che si abbatte su tutti, avviene perché la massa degli uomini abdica alla sua volontà, lascia promulgare le leggi che solo la rivolta potrà abrogare, lascia salire al potere uomini che poi solo un ammutinamento potrà rovesciare. Tra l'assenteismo e l'indifferenza poche mani, non sorvegliate da alcun controllo, tessono la tela della vita collettiva, e la massa ignora, perché non se ne preoccupa; e allora sembra sia la fatalità a travolgere tutto e tutti, sembra che la storia non sia altro che un enorme fenomeno naturale, un'eruzione, un terremoto del quale rimangono vittime tutti, chi ha voluto e chi non ha voluto, chi sapeva e chi non sapeva,

chi era stato attivo e chi indifferente. Alcuni piagnucolano pietosamente, altri bestemmiano oscenamente, ma nessuno o pochi si domandano: se avessi fatto anch'io il mio dovere, se avessi cercato di far valere la mia volontà, sarebbe successo ciò che è successo?

Odio gli indifferenti anche per questo: perché mi dà fastidio il loro piagnisteo da eterni innocenti. Chiedo conto a ognuno di loro del come ha svolto il compito che la vita gli ha posto e gli pone quotidianamente, di ciò che ha fatto e specialmente di ciò che non ha fatto. E sento di poter essere inesorabile, di non dover sprecare la mia pietà, di non dover spartire con loro le mie lacrime. [...]

Vivo, sono partigiano. Perciò odio chi non parteggia, odio gli indifferenti”.

*Antonio Gramsci
11 febbraio 1917*

PRINCIPI FONDAMENTALI DELLA COSTITUZIONE ITALIANA

Art. 1

L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.

La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

Art. 2

La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

XII

Art. 3

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Art. 4

La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.

Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

Art. 5

La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento.

Art. 6

La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche.

Art.7

Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani.
I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi. Le modificazioni dei Patti accettate dalle due

parti, non richiedono procedimento di revisione costituzionale.

Art. 8

Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge.

Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano.

I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze.

XIV

Art. 9

La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.

Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

Art. 10

L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute.

La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali.

Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica secondo le condizioni stabilite dalla legge.

Non è ammessa l'estradizione dello straniero per reati politici.

Art. 11

L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

Art. 12

La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni.

*Non spaventarti se il lavoro è molto:
C'è bisogno di te che sei meno stanco.
Poiché hai sensi fini, senti
Come sotto i tuoi piedi suona cavo.
Rimedita i nostri errori:
C'è stato pure chi, fra noi,
S'è messo in cerca alla cieca
Come un bendato ripeterebbe un profilo,
E chi ha salpato come fanno i corsari,
E chi ha tentato con volontà buona.
Aiuta, insicuro. Tenta, benché insicuro,
Perché insicuro. Vedi
Se puoi reprimere il ribrezzo e la noia
Dei nostri dubbi e delle nostre certezze.
Mai siamo stati così ricchi, eppure
Viviamo in mezzo a mostri imbalsamati,
Ad altri mostri oscenamente vivi.
Non sgomentarti delle macerie
Né del lezzo delle discariche: noi
Ne abbiamo sgomberate a mani nude
Negli anni in cui avevamo i tuoi anni.
Reggi la corsa, del tuo meglio. [...]*

Primo Levi

Gli autori si riservano di pagare gli eventuali diritti sui testi pubblicati nel presente fascicolo non prodotti dai membri dell'associazione.
L'intero fascicolo è in licenza Creative Commons e la ripubblicazione dello stesso è desiderata.
Grafica e impaginazione a cura di Marco Castelli

Finito di stampare nel mese di
Dicembre 2012



“Libertà e Diritti non sono mai conquistati una volta per tutte, ma si difendono e si praticano giorno dopo giorno...”.
(Maria Cervi)

ANPI BRESCIA



NUOVA RESISTENZA BRESCIA

